

MISCELLANEE

1

28

BIBLIOTECA
RONCIGNANA - PRATO

ASSOCIAZIONE AGRARIA MANDAMENTALE
di PRATO in TOSCANA

LA COLTIVAZIONE E IL COMMERCIO

DELLA

SAGGINA DA GRANATE



PRATO

OFFICINA TIPO-LITOGRAFICA EDITRICE DEI F.LLI PASSERINI E C.

—
1906

ASSOCIAZIONE AGRARIA MANDAMENTALE

di PRATO in TOSCANA

LA COLTIVAZIONE E IL COMMERCIO

DELLA

SAGGINA DA GRANATE



PRATO

OFFICINA TIPO-LITOGRAFICA EDITRICE DEI F.LLI PASSERINI E C.

—
1906



Misc. 1.28

Nella nostra regione la cultura che ha una speciale importanza è certamente quella della Saggina da Granate (*Sorghum saccharatum*).

Le condizioni favorevoli climatologiche ci permettono di ottenere una saggina di taglio lungo e sottile e di un bel colore giallo pallido senza bisogno generalmente, di ricorrere, alla solforazione; queste le ragioni per le quali il nostro prodotto è assai ricercato in commercio. — Il Consiglio d'Amministrazione oltrechè incitare i Soci a prender parte alla Mostra Collettiva Provinciale di Vini e Olii, convinto di far cosa utile ai nostri Agricoltori richiamando l'attenzione dei visitatori dell'esposizione sul nostro prodotto, deliberò di inviare un campionario di saggina da granate completandolo con i relativi prodotti industriali.

Ho creduto quindi opportuno accompagnare il nostro campionario con questi brevi cenni sul sistema di cultura e sull'importante commercio a cui dà origine nella nostra regione la Saggina da Granate.

F. MAGNI.

molto più corti e ruvidi ; produce molto più seme della varietà gentile, ma è meno ricercata in commercio.

Nana. Così chiamata perchè il suo fusto raggiunge appena i due metri d'altezza; i suoi peduncoli fiorali sono ruvidi, corti e grossi, ha internodi cortissimi, produce seme in quantità abbondantissima, ma la sua cultura è pressochè abbandonata perchè in commercio non è affatto richiesta.

Nel Comune di Prato la cultura della saggina da granate occupa circa i due terzi de' terreni destinati a rinnovo.

Semina, cure culturali, raccolta. - La sementa della saggina si effettua da noi nella seconda quindicina di aprile; vien fatta a mano distribuendo circa trenta litri di seme a ettaro; appena le pianticine hanno raggiunto l'altezza di venti a trenta centimetri si opera la sarchiatura e il diradamento lasciando le piante a una distanza di circa 20 cent. l'una dall'altra; in seguito si opera la rincalzatura e al tempo stesso la concimazione in copertura.

La raccolta avviene generalmente nella prima o seconda quindicina di settembre a seconda della località; i nostri coloni tagliano le pannocchie a 25 o 30 cent. di distanza dal punto di inserzione dei peduncoli fiorali, le pannocchie dopo soleggiate sono trasportate all'aia per la trebbiatura che viene fatta a mano. Il seme viene adoperato per l'alimentazione del bestiame; le spazzole sono acquistate da commercianti che compiono il lavoro di classificazione onde destinarle direttamente all'esportazione oppure fabbricarne granate.

Appena sorta l'Associazione il Consiglio d'Amministrazione riconobbe necessario istituire dei campi sperimentali sui diversi sistemi di concimazione della saggina; è infatti a tutti noto come la saggina da granate sia una pianta voracissima; con le comuni concimazioni il terreno rimane evidentemente spossato con danno delle culture seguenti; i campi spe-

rimentali avevano quindi lo scopo di dimostrare agli agricoltori come il completamento delle concimazioni con perfosfati rendesse possibile ottenere una saggina migliore di qualità, una quantità di seme più abbondante lasciando inoltre il terreno più ricco di elementi fertilizzanti a favore delle culture seguenti. Un esatto resoconto di tali campi sperimentali pubblicato a suo tempo nel nostro Bollettino mensile dimostrò che la saggina concimata a concimi chimici dà un taglio più lungo e più fine permettendo quindi di venderla a prezzo maggiore; un aumento si verificò pure nel raccolto del grano dell'anno seguente e i risultati economici dettero *un utile netto medio di circa L. 100 per ettaro*.

Risultati identici furono ottenuti dal compianto dottor Baldassarre Baroncelli che aveva istituito dei campi sperimentali nei poderi di sua proprietà. (Vedi a pag. 12 il quadro riassuntivo di tali esperienze di concimazione).

Visti i suindicati risultati il dott. Baroncelli addiveniva alle seguenti conclusioni:

« Da tutto questo apparisce chiara la necessità di modificare le concimazioni se vogliamo un prodotto più abbondante e anche di qualità molto migliore. Per ciò che riguarda l'azoto e la potassa abbiamo visto essere sufficiente la quantità contenuta nei concimi ordinariamente usati, ma anch'essi avranno un'azione fertilizzante in rapporto all'elemento che figura in minor quantità, giusta la legge di G. Liebig, quindi per potersene giovare sarà necessario aumentare la quantità dell'anidride fosforica che appunto figura in proporzioni più piccole. Queste considerazioni valgono anche per le culture che dovranno seguire la Saggina.¹ »

¹ Tali risultati ho potuto pubblicare essendomi stata cortesemente favorita dalla famiglia Baroncelli una copia della tesi di laurea del compianto amico Baldassarre.

Di fronte ai risultati evidenti e alla continua propaganda esercitata dall'Associazione anche i nostri coloni hanno finito per la massima parte col mettere in pratica l'uso dei perfosfati alla sementa e la sostituzione del nitrato al pozzonero, nella concimazione in copertura; l'uso del nitrato può dirsi ora quasi generalizzato perchè oltre persuadere il colono per la sua azione pronta e conseguentemente visibile anche agli occhi dei profani, gli apporta un utile notevole; infatti nel sistema di colonia a mezzadria della nostra regione essendo la mano d'opera a carico del colono, ne risulta ad esso un vantaggio per il risparmio notevole di tempo e di lavoro che ottiene facendo uso di nitrato di soda invece di pozzonero.

Anche l'uso dei concimi fosfatici ha però preso base e confido vorrà ancora maggiormente estendersi; mentre nel 1901 furono distribuite poche diecine di quintali di perfosfati, nel 1905 ne furono distribuiti oltre millecinquecento quintali.

IL COMMERCIO DELLA SAGGINA DA GRANATE.

Come ho già annunziato la saggina viene venduta dagli agricoltori ai commercianti i quali ne fanno la opportuna classificazione. I tipi più ricercati sono quelli appunto che la nostra Associazione ha esposto e cioè.

1° Tipo da 60 centimetri in più

2° » » 55 » »

3° » » 50 » »

4° » » 50 a 60 centimetri

5° » » 40 a 50 »

I primi tre tipi sono formati da saggina i cui peduncoli sono rispettivamente lunghi oltre 50, 55 e 60 centimetri; gli ultimi due invece sono formati da saggina i cui peduncoli sono di una lunghezza compresa nei limiti suindicati.

La saggina dopo di essere stata classificata viene riunita in fascetti di duecento peduncoli ciascuno è destinata così direttamente all'esportazione oppure alla fabbricazione delle granate.¹

¹ La saggina presentata da noi all'Esposizione di Milano fu opportunamente classificata dalla ditta «Casimirro Reali di Tavola (Prato)». Le granate furono confezionate dalla ditta Alfonso Bettini di Prato.

I diversi tipi delle granate richieste in commercio si distinguono per la loro confezionatura e per il loro volume; i numeri uno e due che sono i più piccoli sono richiesti specialmente in Egitto e anche in Svizzera; i numeri due e tre vengono invece più specialmente preferiti nell'America del Nord; il tre e il quattro nell'America del Sud e in Australia. I suddetti numeri portano ordinariamente il manico fisso; vengono invece confezionati con manico mobile quando devono essere spediti per vie marittime e con lo scopo di occupare il meno volume possibile risparmiando così nelle spese di trasporto.

Oltre i tipi anzidetti se ne confezionano su richiesta altri più eleganti detti « tipi fantasia ».

Il Ministero delle Finanze al quale mi rivolsi per ottenere notizie precise, mi scriveva che la media della saggina esportata nell'ultimo quinquennio è di circa 32000 q.li come rilevasi dal seguente specchio :

Luogo di destinazione		Quantità esportata negli anni				
		1901	1902	1903	1904	1905
Austria Ungheria .	Quintali	5055	3951	4312	4547	7169
Francia	»	9792	13341	13042	11381	3360
Germania.	»	5460	2448	4177	7262	6158
Gran Bretagna . .	»	2797	2484	1668	2025	2250
Malta	»	1747	1422	1358	1536	1761
Svizzera	»	6714	5535	4947	5790	7293
Altri paesi	»	2057	2612	1326	2000	3578
<i>Totale</i>	Q.li	33622	31793	30830	34541	31569

Dallo spoglio del registro spedizioni della Stazione di Prato mi risulta che partono di qui in media, oltre 16500 quintali di saggina l'anno, destinata all'estero e oltre 5000 quintali destinati al consumo interno; queste cifre dimostrano evidentemente quale importanza abbia nella nostra regione tale cultura, ed è da avvertirsi che non vi sono comprese le granate (comunemente dette scope) di cui abbiamo pure un'esportazione non indifferente.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ESPERIENZE DI CONCIMAZIONE

(I risultati sono riferiti ad un ettaro).

	APPEZZ. 1° Concim. completa con perfosfati in terreno sciolto	APPEZZ. 2° Conc. la stesso del 1° con elimin. dei perfosfati Terreno stesso del 1°	APPEZZ. 3° Concim. completa con pesf., ma terr. compatto	APPEZZ. 4° Conc. ordinaria della pianura con letame e pozzonero	DIFFERENZE FRA IL PRIMO APPEZZAMENTO E GLI ALTRI TRE		
					1°-2°	1°-3°	1°-4°
Fusti con pannocchia. . . .	N. 75657	N. 68902	N. 69884	N. 72651	N. 6755	N. 5773	N. 3006
Pannocchia di sfiliatura	» 65504	» 27301	» 56521	» 45860	» 38203	» 8983	» 19664
Pannocchia di scarto	» 10153	» 41601	» 13363	» 26791	—	—	—
Seme	Kg. 4667,21	Kg. 2024,84	Kg. 4311	Kg. 3200	Kg. 2642,37	Kg. 356,21	Kg. 1467,21
Fogliame. . . .	» 3626,15	» 1656,31	» 3536	Kg. 3256,81	» 1969,84	» 90,15	» 369,34
Sagittali. . . .	» 14949—	—	—	—	—	—	—

